

AMATISSIMA

Cinque piccoli gioielli

Dalle mollezze dell'Imperatore cinese al referendum su Dio, Amélie Nothomb torna con una raccolta di racconti brevi. E dietro c'è lo zampino del padre

di **Daria Galateria**

Anche nei lampi dei suoi racconti brevi – le piccole storie eteree di *Luccicante come una pentola* tradotte con fresca verve da Federica Di Lella per Voland Amélie Nothomb conduce lontano il lettore, verso spietati e gradevoli abissi dell'umano. Addirittura questa raccolta di racconti – alcuni brani inediti, altri trentennali, indistinguibili per tonalità e pari, acuminata leggiadria – inizia con una fiaba.

Siamo nel palazzo dell'Imperatore della Cina, 10.234 anni fa; il Palazzo delle Nuvole è rivestito di carta stagnola, e perciò accecante di luce: brillante come una pentola – le fiabe tradizionalmente mescolano elementi mirifici e riferimenti al medioevo rurale femminile, come già sapeva fare Perrault. Ecco che l'Imperatore muore, e viene sepolto con le sue 99 mogli vive (il diavolo, in Amélie Nothomb, si nasconde nei particolari); in capo agli anni di lutto cerimoniale, il giovane principe ereditario, per succedergli, dovrà prender moglie. Ma il principe è un principe indolente. Il Gran Ciambellano spedisce il pitto-

▲ **Bianco e nero**
Una tavola di Kikie Crevêcoeur tratta dal libro, che illustra il racconto intitolato *Leggenda forse un po' cinese*, dove al principe Pin Yin vengono sottoposti cento ritratti di fanciulle una più bella dell'altra

re di corte per tutte le province dell'Impero, per ritrarre le principesse più belle; ma il principe annoiato, sempre circondato dalla bellezza – palazzo, schiavi, cavalli, giardini, tutto è perfetto e celestiale – protesta, inascoltato, che è incuriosito solo dalla bruttezza: è persuaso che l'orrore nasconda tesori sicuramente più interessanti dell'insulsa armonia.

Questa favola, che procede grottesca e incantata tra perversioni dell'amore, le scarpette del mito (si dice che la fiaba di Cenerentola sia cinese, la civiltà in cui il piede piccolo è un richiamo erotico) e un'arte unicamente votata a traffici mercantili, Amélie Nothomb l'ha composta rievocando la sua infanzia in Cina: è il 1993, ha appena pubblicato *Igiene dell'assassino*, un enorme successo nel mondo. Dopo il cruciale Giappone, Amélie bambina è approdata nella Repubblica cinese, studiando alla scuola francese (non locale, come in Giappone) e vivendo un po' segregata nel quartiere di Sanlitun, ghetto, all'epoca, delle legazioni e delle ambasciate. Ma questo racconto, leggenda forse un po' cinese, copre la metafora del mistero delle predilezioni sotto la lacca di una grazia tutta orienta-

le. Il secondo racconto rimpiange, rispetto ai nuovi treni francesi TGV (Très Grande Vitesse, alta velocità) i vecchi scompartimenti, salotti di amici di un giorno (breve è il tempo, scrive Pascal, che ci rende sensibili all'opinione che hanno di noi frequentazioni recentissime). È, questa, una storia tributaria de-

L'idea di questo volume è nata a Roma, precisa l'autrice

gli studi di filologia classica di Amélie, e poi dei suoi impieghi nella traduzione: un miracolo di novelletta paradossale che ci trasporta con supersonica comicità dalle lingue morte al moderno mondo multiculturale, al dimenticato universo della natura e degli animali, da riscoprire. Il terzo racconto d'annata (1995) evoca un referendum destinato a interrompere una serie troppo lunga di guerre: il referendum sull'esistenza di Dio. Esempio



ILLUSTRAZIONE DI KIKIE CREVÊCOEUR

delle domande del sondaggio: “Siete d'accordo con la seguente affermazione: è possibile guarire durante un pellegrinaggio a Lourdes” – ancora un tema spaventoso lievitato in ironia.

Nelle altre storie tornano i temi cari alla Nothomb, assassini seriali e vini francesi. Ma, racconto tra i racconti, si svela l'origine della raccolta. Nel 2020, Amélie ha perso il padre – il diplomatico eroe cui ha dedicato l'altr'anno un romanzo prodigioso (premio Strega europeo: in giuria i vincitori degli Strega precedenti, dei colleghi cioè e degli intenditori), *Primo sangue*. In quel romanzo, tra album di famiglia e grande storia, si ricordava che, spedito console a 28 anni in una delle zone più calde del pianeta, Patrick Nothomb, nel corso della più vasta presa d'ostaggi della storia contemporanea (1500 bianchi, ammassati nella grande hall di un albergo di Stanleyville, est del Congo) aveva parlamentato ininterrottamente con i capi della rivolta dei Simba, garantendo la simpatia del Belgio per le loro rivendicazioni: novella Sheherazade, aveva rinviato, giorno dopo giorno, la strage, da agosto fino al 2 novembre, quando erano sbarcati i parà –



Amélie Nothomb
Luccicante come una pentola
Voland
Traduzione
Federica Di Lella
Illustrazioni
Kikie Crèvecoeur
pagg. 110
euro 14

VOTO
★★★★☆

nella sparatoria, nove ostaggi su dieci si salvarono. Questo padre eccezionale, che raccontava questa vicenda scherzando – ma non ne parlava mai – Amélie, bloccata a Parigi dalla pandemia, non aveva potuto salutarlo, quando lo ha perso, il 17 maggio 2020. A fine giugno Amélie ripensa a una richiesta del padre, nel 1998: poteva Amélie regalare degli inediti a un suo amico editore, Jean Marchetti? “Vorrei vedere”, commenta Amélie, chi altri mai oserebbe chiedermi una cosa del genere”. Ma a Patrick Nothomb era impossibile rifiutare qualsiasi cosa. E così era nata, nel 1999, la raccolta che ora rescuscita, con un nuovo inedito: un'idea nata a Roma, precisa Amélie. Fin dall'origine, il testo si specchia nelle folgoranti illustrazioni (più di sessanta) di Kikie Crèvecoeur. L'artista belga usa il bianco e nero a pennellate grasse, sintetiche e espressive, incorniciando con i suoi tratti risoluti le immagini cinesi, i viaggiatori su finestrini veloci o l'occhio di Dio; il riquadro ha l'effetto di rievocare le immagini a stampa su legno, e come antiche stampe d'Epinal coniugano il moderno con gli antichi saperi popolari.